

Una scampagnata al mercato di Yom

Alle 14:30 andiamo con Antonio, il papà di suor Etta e il cugino Vittorio a Yom e a Djagougou.

Ci accompagna il catechista Sylvain. Incontriamo per strada i ragazzi di Kolowaré che vanno per un match a Nigbaudé. Si svolta



poco prima della dogana di Yélivo. La pista non è buona, passano solo i camion, i furgoncini, les bachées. E' Etta al volante. Ogni tanto, suo papà, le



dà qualche indicazione: "Passa sul crinale, non in mezzo alla sabbia, attenta a quel camincino traballante, guarda quella buca laggiù". La prima parte della strada è dissestata. Ogni tanto ci sono degli avvallamenti, poi buche, crepacci, spaccature. Ad un

certo momento la pista scende in fondo ad una

valletta per poi risalire. Alla stagione delle piogge non passa più nessuno. Incrociamo camioncini che vengono dal mercato di

Yom carichi di carbone.

Improvvisamente Vittorio grida: "Ferma ferma, c'è un serpente".

L'autista blocca il mezzo...

per una foto, ma il rettile guizza via. Accanto a noi il paesaggio è brullo, ovunque distese di erbe secche, rari alberi, e qualche isolato campo di manioca con tumuli di terra e steli che stanno



spuntando. Sylvain mi dice che c'è un tipo di manioca che si può consumare anche crudo, una volta il tubero sbucciato.



Suor Etta viene in questi villaggi per le vaccinazioni. Conosce tutti e la

conoscono tutti. Arriviamo a Yom e ci accoglie il mercato con i suoi

venditori, colori, odori, sapori, umori. E poi le emozioni, le sorprese,

gli incontri. Il mercato è un luogo non solo di scambi, ma di incontri.

Facciamo un giro in mezzo ai viottoli, Vittorio fa diverse foto. La

moglie di Alaza, con un grosso cesto di pomodori, mi interpellava:

"Sono io che ti ho venduto i pomodori a Kolowaré, guarda quanti ne ho, ti aspetto". Ovunque

cappanelli di gente che beve la birra di miglio. Passo accanto ad

un altro banchetto e la signora mi grida: bie fu bie fu...: viene

anche al mercato di Kolowaré, e quando passo davanti al suo

banchetto la imito gridando: bie fu bie fu... cinquanta franchi,

cinquanta franchi... Tutto è molto animato, quasi agitato. Diverse



venditrici vengono anche a

Kolowaré. Il più festeggiato è il

papà di Etta: vogliono conoscerlo, salutarlo, toccarlo e...

ringraziarlo per aver messo al mondo la figlia.

Poi con il papà di Philippe, un giovane studente al collegio di

Alibi, andiamo a Djagougou. Poco dopo Yom si svolta a

sinistra e ci inoltriamo nella savana brulla. La pista è un filino

più transitaibile, ma non è buona. Accanto un termitaio.





Ogni tanto qualche deviazione in savana per evitare banchi di sabbia. Arriviamo alla scuola. Due tettoie di paglia con banchi di terra per la prima e la seconda. Vicino la nuova scuola in argilla. Mi pare un muro solido. Bisognerebbe aggiungere un intonaco con cemento. Le suore offriranno il cemento.



Accanto ci sono anche i travetti per il tetto. Le suore hanno offerto le lamiere. Suor Etta era assente, sono venuti a chiedere 30.000 fr. per i chiodi. C'è stato un malinteso così non hanno potuto mettere il tetto. Poi le piogge sono venute e una parte della costruzione è crollata.



La rifaranno. Si vede che è gente coraggiosa. Andiamo a visitare la chiesetta costruita da padre Epiphane. Una costruzione semplice in cemento e dipinta di giallo. Il papà di Philippe vuole che arriviamo a casa sua.



Prendiamo un sentierino dietro la scuola e via. Con lui c'è la moglie e il figlio Janvier. Attraversiamo una risaia. La terra è povera, ed avremmo bisogno di concime, ci dice il papà di Philippe. Arriviamo in un gruppo di abitazioni in argilla nel bosco vicino, circondate da alberi e

campi.

Attorno caprette e galline. Un mucchio di miglio rosso è ben in evidenza sopra un pollaio di terra. Vicino un granaio per cereali. La moglie arriva con una ciotola di birra di miglio. Gli ospiti sorseggiano, io offro la mia parte agli antenati chiedendo benedizioni abbondanti per la famiglia.



Vittorio immortalata tutti con le sue foto. C'è il piccolo Janvier che si mette ben in posa. Appena scattata la foto Vittorio la mostra a tutti. Ci offrono alcune papaye, un pollo che rincorrono attorno all'abitato. Il papà di Philippe si avvicina e mi dice: "Non sei ancora venuto a celebrare una messa da noi, devi venire".



Devo vedere con il parroco. Non posso prendere io l'iniziativa. Verso le 16:30 chiediamo congedo. Prima di partire una foto ricordo con la famiglia. La strada è brutta e vorremmo arrivare prima che cada la notte. A Yom due signore di Kolowaré ci chiedono di venire con noi. Salgono dietro al furgoncino e così evitano tre ore di marcia a piedi con i bagagli sulla testa.

A Nigbaudé sosta per incoraggiare i ragazzi di Kolowaré: hanno le magliette del Genoa e stanno vincendo 3 a 0. Un po' prima delle 18 siamo a casa con la schiena rotta.



Kolowaré, 31 gennaio 2007